Anno XIV. — Giovedì, 10 Gennaio 1861 — N. 10

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 GENNAIO

GLI STATI UNITI D'AMERICA

La decisione della Carolina del Sud colla quale all'unanimità di 169 voti, essa dichiarò di staccarsi dall'Unione americana, non è che il primo passo, e non del tutto imprevisto, con cui gli stati che ammettono la schiavitù, e più specialmente gli stati dove si coltiva il cotone, rispondono alla nomina del signor Abramo Lincoln alla presidenza degli Stati Uniti. Il passo è grave, ma non bisogna esagerarne le conseguenze. Non bisogna dimenticare che il movimento separatista non è recente nella Carolina del Sud, avendo cominciato a manifestarvisi sino dal 1831.

Anche senza la nomina del sig. Lincoln, la posizione degli stati del Sud era compromessa dal progresso degli stati liberi, e più specialmente dall'abolizione della tratta posta a base del diritto pubblico europeo. La difficoltà frapposta alla tratta degli schiavi, onde si alimentava la coltivazione del cotone, dello zuccaro e del caffè; l'alto prezzo a cui erano saliti questi agenti di un'industria condannata dalla morale, avevano fatto presentire ai piantatori dell'America del Sud una inevitabile sconfitta, se con qualche mezzo energico non avessero potuto interrompere il corso di questa fatale decadenza.

Furono da questi presentimenti inspirati l'annessione del Texas, i tentativi ripetuti contro il Messico e l'isola di Cuba, le impronte avventure finalmente di Walker che trovava sempre, negli stati ove sonvi schiavi appoggio e protezione. Volevasi introdurre nuovi stati a schiavi nell'Unione per controbilanciare l'influenza sempre crescente degli stati liberi; ma quando fu dimostrata l'inanità di siffatti tentativi divenne evidente pei fautori della schiavitù la necessità di altri più disperati rimedii a cui l'elezione del nuovo presidente porge un pretesto.

Ma non tutti gli stati del Sud considerano la quistione sotto lo stesso aspetto; i pericoli a cui sono esposti tanto per la diserzione degli schiavi, quanto per una possibile rivolta, si diminuisce o s'accresce a seconda del maggiore o minor contatto cogli stati liberi e ne viene per conseguenza necessarja per certuni il rispetto di certe transazioni che ad altri sembrano inopportune concessioni. Sono i cinque *stati del golfo*, vale a dire, il Missisipi, l'Alabama, la Florida, la Georgia e la Carolina del Sud, quelli che, strettamente uniti fra loro, si mostrano più unanimi nel promuovere lo scioglimento dell'Unione; ed è probabile che l'esempio dato dalla Carolina del Sud, possa essere dagli altri quattro ben presto imitato. Ma uscendo da questa zona e ponendo il piede su altri stati parimente del Sud, ma sottoposti agl'influssi di ben diversi interessi, quelle opinioni si modificano grandemente e dipenderà appunto dalla saviezza del governo degli Stati-Uniti il saperne approfittare per paralizzare le troppo arrischiate provocazioni di quegli *stati del golfo* che abbiamo nominati.

Noi non diciamo, come il *Journal des Débats*, che questi stati meridionali possono staccarsi dall'Unione senza compromettere l'esistenza, perchè ci sembra che nè il male si arresterebbe a quei limiti, nè potrebbe vedersi con indifferenza innalzarsi la bandiera di questa nuova politica che farebbe retrocedere il progresso umano d'un mezzo secolo almeno. Gli uomini degli stati del Sud non taciono infatti il loro programma, il quale consiste nella conquista del Messico e di Cuba, nel ripristinare apertamente la tratta, mettendola come base sociale del futuro stato e nel cercare di rendere le principali potenze europee indifferenti al principio morale, la cui difesa essi assunsero abolendo l'infame traffico dei negri, con qualche vantaggio commerciale che sarebbe offerto aprendo i porti del nuovo stato alle navi della Francia e dell'Inghilterra.

Una volta che i cinque stati menzionati potessero distaccarsi dall'Unione e far riconoscere la loro bandiera, il movimento separatista non si arresterebbe e correrebbe sino alle estreme sue conseguenze. Un gran fatto politico verrebbe, prima che un secolo fosse compiuto, a modificare l'esistenza dello stato più potente dell'America ed a pesare conseguentemente anche sulla politica europea. Ma noi non crediamo probabile questo grande avvenimento perchè non vi vediamo sinora una causa adeguata; non lo crediamo probabile perchè ha per base l'ipotesi d'una tolleranza, anzi, per meglio dire, d'una connivenza dei grandi stati europei in un fatto che la loro civiltà ha solennemente condannato.

Gli uomini del Sud non erano per l'addietro, come sono al presente, siffattamente compresi della moralità e dell'onestà della schiavitù da proclamarla « — la base più « sicura e più stabile delle libere institu« zioni sulla terra: una grande benedizione « sociale, morale e politica, una benedi« zione ad un tempo pel padrone e per lo « schiavo — » I più notevoli fra i proprietari di schiavi ebbero in altre condizioni il coraggio di proclamare, essere la schiavitù un male: Jefferson della Virginia dichiarava: « non poter esistere la schia« vitù, se non mercè d'un despotismo in« cessante del padrone e d'una soggezione « degradante dell'oppresso. L'uomo che non « si deprava sotto l'influenza funesta della « schiavitù, è veramente un prodigio. » Non sono decorsi finalmente ancora 30 anni da che la legislatura della Virginia, la quale l'anno scorso si distinse così funestamente nell'affare di John Brown, propose l'abolizione graduata della schiavitù e discusse lungamente sul modo di raggiungere questo scopo. Se dopo d'allora gl'interessi hanno fatto velo al giudizio ed alla coscienza dei piantatori, fortunatamente le principali potenze europee non sono così facili alle palinodie. L'Europa può ben soffrire gli imbarazzi finanziari che le provengono dalla presente crise americana e vedere lo sconto del danaro salire ad un interesse assai elevato; ma l'Europa non subordinerà mai a questi calcoli la quistione di morale e di principii nelle quali sta di mezzo il suo onore.

GOVERNO DI NAPOLI

Ecco i R. decreti relativi all'accettazione della dispensa domandata dal cav. Farini dalle funzioni di luogotenente generale nelle province napolitane, alla nomina del principe di Carignano, con pienipoteri sino alla convocazione del Parlamento e della nomina del cav. Costantino Nigra a segretario generale di stato in Napoli:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il cav. Carlo Luigi Farini è dispensato sulla sua domanda dalle funzioni di nostro luogotenente generale nelle provincie napoletane ed è nominato ministro di stato.

Il predetto presidente del Consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. a Torino, addì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il nostro decreto del 17 dicembre 1860, in virtù del quale le province napolitane fanno parte integrante del regno italiano, e con cui si dichiara applicabile ad esse sino alla riunione del Parlamento, l'art. 82 dello statuto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il nostro amatissimo cugino il Principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane.

Art. 2. Egli è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità le anzidette provincie.

Eserciterà pertanto in esse e in nome nostro il potere esecutivo; quelli di far grazia, di commutare le pene, di nominare e rivocare gli impiegati e i funzionari dell'ordine amministrativo e dell'ordine giudiziario; di far decreti e regolamenti per la esecuzione della legge.

Vi avrà il comando delle forze di terra e di mare.

Art. 3. Egli è inoltre investito, sino alla prima riunione del Parlamento nazionale, dei pieni poteri riserbati a noi dai suaccennati articoli 2° del decreto nostro del 17 dicembre, e 82° dello statuto del regno.

Art. 4. È stabilito presso del nostro luogotenente generale un segretario generale di stato per le provincie napolitane.

Art. 5. Il segretario generale di stato unitamente al rispettivo consigliere di luogotenenza sottoporrà al nostro luogotenente generale e controsegnerà tutti i provvedimenti pei quali sia necessario il decreto o l'assenso sovrano e potrà essere incaricato da lui di spedire direttamente gli affari pei quali basti un decreto ministeriale.

Egli inoltre eserciterà tutte le attribuzioni del cessato ministero della presidenza.

Art. 6. Il segretario generale di stato corrisponderà direttamente con ciascuno dei nostri ministri pel ramo che rispettivamente ne li risguarda.

Art. 7. A ciascuno dei rami di governo e di amministrazione pubblica, che a termini delle leggi e degli ordini vigenti in quelle provincie erano di rispettiva competenza dei ministeri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e dei culti, delle finanze, degli affari interni, della polizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, e della pubblica istruzione, presiederà sino all'apertura del Parlamento un consigliere di luogotenenza, sotto la dipendenza immediata del segretario generale di stato, salve in quell'epoca le occorrenti ulteriori determinazioni.

Le attribuzioni del ministero della guerra e di quello della marina continueranno ad essere direttamente esercitate dai nostri ministri di guerra e di marina.

Art. 8. Tutte le autorità delle provincie napolitane sono poste sotto la dipendenza del nostro luogotenente generale.

Esse corrisponderannno direttamente col segretario generale di stato, e coi consiglieri di luogotenenza.

Art. 9. Saranno determinate con particolari istruzioni le relazioni tra il luogotenente generale ed il nostro governo, necessarie ad una perfetta unità nell'indirizzo e nel governo della cosa pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il nostro decreto in data di questo giorno, con cui è instituito presso il nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane un segretario generale di stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico.

Il cavaliere Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, è nominato segretario generale di stato addetto alla luogotenenza generale delle provincie napolitane, conservando lo attuale suo grado, stipendio ed anzianità nel personale diplomatico.

Il predetto presidente del Consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. in Torino, addì 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel N. 3 dello stesso giornale:

ORDINE DEL GIORNO
DEL GENERALE DELLA ROCCA

Comando generale militare
delle provincie napoletane

Perchè il peso degli alloggi dati dalla comune agli uffiziali, tanto dell'armata sarda che della meridionale, sia ristretto ai soli che vi han diritto, ed a regolare eziandio pel tratto avvenire questa parte di servizio in cui concorre l'opera del municipio e quella del comando della piazza, trovo indispensabile di ordinare:

1° Gli alloggi tutti che in atto si occupano dagli uffiziali o funzionari assimilati delle due armate cesseranno di fatto col giorno 15 corrente. Il giorno 16 quegli uffiziali o funzionari assimilati che non avranno un nuovo biglietto rilasciato dal municipio in conseguenza d'invito del comando di piazza, dovranno lasciare l'alloggio, provvedendosene a proprie spese.

2° Per quanto è prescritto nel precedente articolo, tutti gli albergatori o proprietari il giorno 16 corrente non ricevendo la rinnovazione del biglietto, saranno in diritto di negarsi a tenere in loro casa quegli uffiziali che fin allora avranno alloggiati.

3° Hanno diritto all'alloggio della comune di Napoli:

(*a*) Tutti gli uffiziali o funzionari assimilati appartenenti ai corpi o stati maggiori messi sul piede di guerra ed in servizio in Napoli.

(*b*) Tutti gli uffiziali o funzionari assimilati che, appartenendo a corpi distaccati, si recano in Napoli per ragione di servizio.

(*c*) Finalmente quegli uffiziali che, in seguito di ferite sofferte, si trovano in cura o convalescenza.

4° Per gli uffiziali o funzionari assimilati, dell'esercito meridionale, ai quali competer possa l'alloggio di permanenza in Napoli, dovranno essere muniti dell'invito del comando in capo del citato esercito diretto al comando di piazza, il quale solo può richiedere alloggi al municipio.

Napoli, il 2 gennaio 1861.

Firmato — *Generale* Della Rocca.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli*, 4 gennaio:

Un telegramma del governatore di Aquila, in data del 31 dicembre, annunziava che una numerosa banda di briganti infestava i territorii di Asquata e di Acquasanta, e teneva in trepidazione i vicini comuni di Amatrice e di Accumoli. Date le disposizioni opportune, un nuovo telegramma in data d'oggi ci fa conoscere che fuvvi un conflitto tra i bravi finanzieri piemontesi ed i briganti, che di costoro rimasero morti quindici, arrestati diciotto, fra i quali un prete col fratello.

Togliamo dalla *Corrispondenza Bullier* la seguente lettera diretta dall'arcivescovo di Napoli al signor Farini in occasione delle manifestazioni, che ebbero luogo innanzi al palazzo arcivescovile, lettera che le viene mandata dal suo corrispondente di colà al 4 gennaio:

Eccellenza, il desiderio di adempiere ai miei doveri con tutta quella preveggenza che mi viene comandata dalle circostanze, mi obbliga a richiamare l'attenzione di V. E. su alcuni fatti relativi al libero esercizio del mio sacro ministero.

Ella sa come dal secondo giorno del mio arrivo in Napoli, parecchi malintenzionati cercarono di eccitare un certo numero di persone a fare del tumulto innanzi il palazzo arcivescovile, onde mostrare la loro disapprovazione per l'invito che mi venne fatto dal governo di rientrare nella mia diocesi, ed opporsi alla manifestazione della gioia spontanea, a cui si diede in braccio il popolo rivedendo il suo arcivescovo. V. E. sa inoltre che la vigilia di Natale, traendo partito, da che la cerimonia religiosa non ebbe luogo di notte nella cattedrale, avvennero nuovi tumulti durante i quali si scagliarono pietre e si tirò qualche colpo di fucile sul palazzo di mia residenza, producendo con generale meraviglia una seria pubblica perturbazione tanto in questa seconda, come eziandio nella prima occasione.

Ora, siccome in questi due avvenimenti, i capi degli agitatori procurarono di giustificare la loro audacia mettendo innanzi, coi mezzi i più violenti, pretese alle quali volevano obbligare il mio consenso ed eccitando assembramenti da essi guidati per costringermi a subire la loro volontà, non posso astenermi dal considerare questi atti come altrettanti attentati alla libertà, alla indipendenza, di cui il pastore della chiesa deve godere nell'esercizio del proprio ministero nei rapporti col governo dello stato e nel regolamento delle sante funzioni della chiesa. Non v'ha esempio che l'arcivescovo di Napoli sia stato così violentato e l'autorità governamentale che è in diretta relazione coll'arcivescovo non deve permettere che si venga colla forza a trattare gli interessi della chiesa e far violenza al suo capo in un modo tumultuoso e senza dar luogo alla possibilità di fare un qualunque ragionamento.

In occasione del mio ritorno V. E. si compiacque di assicurarmi che nulla sarebbesi tralasciato per parte del governo ond'io nell'esercizio del mio ministero abbia piena ed intera libertà ed indipendenza d'azione. Questa assicurazione non si concilia colle violenze che escludono ogni mezzo regolare e pongono l'arcivescovo in una posizione servile e forzata, nella quale potrebbe compromettere

i più delicati interessi del suo ufficio pastorale. Così io confido che V. E., considerando che io non tralascio di adoperare tutte le mie cure per allontanare, quanto mi è possibile, ogni motivo di torbido e di inquietudine per il governo, vorrà fare in modo che il governo stesso impedisca gli atti violenti della moltitudine, e vorrà manifestarmi direttamente i suoi desideri nelle circostanze che in avvenire possono presentarsi. Nullameno, siccome la mia persona potrebbe essere ancora l'oggetto di tumultuose violenze, sia nel palazzo dell'arcivescovo, sia altrove, così voglio declinare la mia responsabilità in tutto quello che dovesse accadere. Mi affretto quindi di dichiarare a V. E. ed in ogni caso al governo ed all' intero paese, che protesto contro ogni parola, atto di consenso od assenso che potesse essermi strappato da tumultuosi assembramenti come quelli che ebbero luogo. Voglio che, quali esser possano le cose che potessi promettere o far sperare in simili congiunture, sieno considerate sempre come nulle e senza valore. Tutto ciò che allora sarò in istato di concedere, dovrà essere più tardi da me ratificato in istato tranquillo di spirito, perchè abbia un valore qualunque, e faccio questa protesta in vista specialmente del linguaggio dei giornali che parlano senza misura e verità di cose della mia diocesi, come se si facessero un dovere di eccitare gli spiriti contro l' ordine pubblico e la pace della chiesa.

Ricevete frattanto le assicurazioni della distinta considerazione colla quale mi dico

29 dicembre 1860.

Riario *Arcivescovo di Napoli.*

GAETA E LA QUISTIONE ITALIANA

Benchè la notizia da noi data ieri del prossimo allontamento della flotta francese da Gaeta scemi l' importanza dei due articoli del *Nord* e dell'*Opinion Nationale* che trattano di quell' argomento, pure crediamo opportuno di occuparcene.

L'articolo del *Nord* porta per titolo: *La situazione e Gaeta.*

La probabilità della guerra, si dice in esso, è universalmente sentita, ma la parola pace è sulle labbra di tutti. Le parole pronunciate nel primo giorno dell'anno dall'imperatore Napoleone si possono considerare come la formola sommaria di un immenso lavorio diplomatico tendente ad ottenere una soluzione pacifica delle quistioni pendenti.

Frutto di questi sforzi, alcune cagioni di conflitto sono scomparse, alcuni elementi di conciliazione vennero già accettati. Ma ciò non ostante niuno crede davvero alla probabilità di una soluzione pacifica: tutti vedono con spavento avvicinarsi la primavera e con essa i flagelli della guerra.

Ora bisogna pur dirlo apertamente, la cagione di questa incredulità universale rispetto alla conservazione di questa pace tanto da tutti desiderata e tanto necessaria, lo scoglio contro al quale faranno naufragio tutti gli sforzi dell'Europa in vista della pace, questo scoglio è Gaeta.

Gaeta non è soltanto una spina nel fianco della Italia, non è soltanto un centro dal quale si diffondono l'agitazione e la insurrezione nella penisola; essa è per l'Europa la pietra d'inciampo contro alla quale dovrà fallire l' universale desiderio di pace. La prolungazione della resistenza di Gaeta è un pericolo permanente.

Questa situazione che risulta dalla presenza delle navi francesi a Gaeta non può durare più a lungo, sia nell' interesse della Francia, sia nell' interesse dell'Italia, sia finalmente nell' interesse delle relazioni internazionali e della pace.

L'articolo continua dicendo che finora malgrado la professione di fede di Napoleone III che « sovrano eletto dal popolo egli non può sostenere quei principi che i popoli abbandonano », la presenza della squadra francese poteva in qualche maniera giustificarsi. Ragioni di umanità verso la famiglia dei Borboni di Napoli, di rispetto verso la dignità regia, il bisogno di concorrere al mantenimento dell'ordine, alla repressione degli eccessi di un partito, ecco i motivi che finora giustificavano quella specie d'intervento.

Ma come giustificarlo in oggi? Non ha l'imperatore Napoleone chiamato i popoli d'Italia a decidere dei loro destini? A che serve ora la presenza della flotta francese? All'ombra di essa la reazione cospira, il sanfedismo cerca di promuovere la insurrezione, di destare la guerra civile.

E questi intrighi, grazie sopratutto alle opinioni, a torto od a ragione, attribuite ai rappresentanti officiali della Francia in quella parte d'Italia, potevano credersi e furono in fatto creduti essere stati protetti dalla Francia.

E quale ne fu il risultato? Alcuni delitti di più e non altro. Contro tutta l'Italia rimane a difendersi non un esercito, le truppe raccolte in Gaeta non ne meritano il nome, ma le mura di quella fortezza. Esse potranno resistere ancora molto tempo, ma non potranno mai dare ad una causa perduta la vitalità che le fa difetto.

Dichiariamolo schiettamente e senza ambagi, la presenza della flotta francese a Gaeta, colla portata che le venne data, è una violazione flagrante del principio del non intervento, è una ritrattazione solenne delle parole imperiali: L' Italia sia degli Italiani! È qualche cosa di più ancora, un intervento diretto, una cooperazione attiva contro l'Italia.

Per questo crediamo che essa non durerà ancora molto, e che, per quanto si dica e si faccia, l'ammiraglio Barbier de Tinan riceverà entro pochi giorni l'ordine di lasciare le acque di Gaeta.

Del resto bisogna pur confessare che la presenza di quella flotta avrà servito alla causa della penisola, in questo sopratutto, che essa avrà impedito alle intemperanze prodotte da un troppo facile trionfo e da un cieco ed esaltato patriotismo, di andarsi a rompere contro il quadrilatero, dove la causa italiana avrebbe probabilmente dovuto soccombere.

L'*Opinion Nationale* in un articolo intitolato: *Gaeta e Venezia*, biasimando, benchè con maggior moderazione del *Nord*, l'azione della flotta francese a Gaeta, concorda nell'ultima sentenza del giornale di Brusselles che noi abbiamo riferita. Ma, come lo indica il titolo dell'articolo, si è delle relazioni tra l'assedio di Gaeta e la liberazione della Venezia, che il signor Guéroult, direttore dell'*Opinion Nationale*, intende occuparsi.

Comunque siano le cose, questa difficoltà che sorge inaspettata nel mezzogiorno della penisola ci sembra dover condurre, quando si debba ancor prolungare, ad un cangiamento completo nella situazione degli affari d'Italia. Finora Gaeta si considerava come un episodio non ancor terminato di una impresa finita; si pensava soltanto a Venezia..... Oggi non si tratta di cominciare la quistione di Venezia, si tratta di terminare quella di Napoli. I malcontenti, le piccole sommosse reazionarie ci darebbero poco fastidio se Gaeta fosse presa. Ma resistendo Gaeta la cosa si fa grave, tutto è ancora incerto.

Oggi il nodo dell'unità italiana si trova a Gaeta, non a Venezia... Caduta Gaeta, l'unità d'Italia è assicurata e Venezia non potrà sfuggirle

Il sig. Guéroult continua dicendo essere la resistenza di Francesco II il risultato dei consigli dell'Austria, dati allo scopo di guadagnar tempo rispetto alla Venezia. Egli dice dipendere dalla caduta di Gaeta l' impresa dèl riordinamento delle provincie napolitane; tutti gli uomini che si manderanno colà non poter riuscire a nulla finchè non sia in mano degli Italiani quella fortezza. Doversi dunque tutti gli sforzi degli Italiani concentrare sotto quelle mura, ed esser follia il pensare di portar la guerra al di fuori prima di essere padroni in casa.

Tutti i patrioti italiani seguano l' esempio di Garibaldi (che rinunciava la offertagli candidatura); lungi dall' essere discordi, si stringano tutti assieme; tutte le armi della patria comune si rivolgano contro quell' ultimo rifugio dell'assolutismo, quell' ultima speranza dell'Austria; tutti i ritrovati dell' arte militare si mettano all'opera contra Gaeta; tutti sentano, tutti dicano, tutti ripetano che sintantochè Gaeta resiste, nulla si è fatto a Napoli, niente di buono è possibile e che l' unità e l' indipendenza d'Italia rimangono esposte a tutti gli accidenti della guerra e della diplomazia. Lo ripetiamo ancora: non s' illuda l' Italia; finchè non sia presa Gaeta, potranno i giornali e gli opuscoli occuparsi della Venezia, ma gli uomini di stato italiani non lo potranno.

L' ITALIA DEGLI ITALIANI

Riproduciamo il seguente articolo dell'*Abeille du Nord*, come un prospero augurio. Quando l'intelligenza vera e giusta delle nostre cose si è fatta strada attraverso a tanti pregiudizi ed errori da risplendere così pura ed evidente, anche là dove certamente non giunge l'influenza delle passioni che, vicino a noi, furiosamente si combattono, si può sperare che la causa nostra abbia trionfato presso del tribunale della pubblica opinione. Gli è in allora che più quietamente si può starsi in attesa del definitivo trionfo che dovrà avere dinanzi all' areopago delle potenze cui spetta sanzionare il nostro diritto:

Gli avvenimenti di cui l' Italia fu il teatro passarono per tre fasi: fu da prima l'azione dell' Austria, dappoi quella della Francia e finalmente l'azione dell' Italia stessa. Nel 1859 l' influenza dell' Austria fu schiacciata e respinta dalla Francia: ora l'Italia agisce da se medesima. Da qual lato resterà la vittoria? A chi resterà l'ultima parola?

I giudizi più opposti non mancano in Europa: gli uni vogliono bensì che l' Austria abbia ancora la missione o l' autorizzazione d' impiegare tutte le forze per sopprimere tutti i fatti compiuti in Italia. Questi sembrano dimenticare che un'ostilità dichiarata esisteva fra il Piemonte e l'Austria anche innanzi al 1859.

Ammettere che l'Austria possa di nuovo porre il piede sul suolo d'Italia sarebbe per la Francia rinunciare vergognosamente alle sue recenti vittorie, ristabilire le pagine dei trattati di Vienna del 1815, lacerati a Magenta e Solferino, restituire all'Austria tutta la sua influenza di cui seppe approfittare, ma per la quale seppe altresì rendersi odiosa, riaccendere in Italia il fuoco della discordia e delle turbolenze; finalmente fare scoppiare nuovamente fra il Piemonte e l'Austria una guerra senza fine con tutte le sue disastrose conseguenze.

Dovunque un'idea giusta è in lotta colla forza, può avvenire che la forza sia vittoriosa, ma una simile vittoria non è mai durevole. Non si può mai distruggere un'idea giusta e vera: non si può mai lottare a lungo contro ciò che è giusto ed equo. Ecco perchè ogni azione dell' Austria sull' Italia è ormai impossibile.

Secondo noi, quelli che temono l'influenza francese in Italia commettono un errore profondo, non vedono la vera situazione degli affari. Infatti che può fare oggidì la Francia? Od impiegare dei mezzi violenti per fare eseguire la clausole del trattato di Zurigo, oppure proteggere il movimento italiano che si sviluppò con una grande forza e che si sviluppa sempre più.

Nel primo caso la Francia impiegherebbe le sue armi per indebolire e guastare la sua propria opera, per sfigurare gli avvenimenti da essa compiuti. Non si può ugualmente supporre che la Francia si decida a camminare allato al Piemonte e sostenga di un comune accordo con quest'ultimo il movimento italiano con tutte le sue conseguenze, giacchè la Francia è legata dai trattati che colle sue mani ha sottoscritto.

Così la Francia, la quale in nessun caso non sporgerà la mano all'Austria per un'opera comune in Italia, non può dall'altro canto porgere la mano al Piemonte nel senso del movimento italiano.

La Francia, secondo noi, fece il suo dovere e finì la sua opera: essa pose un termine alla dominazione austriaca in Italia e coperse l'Italia dello scudo del non intervento, il quale malgrado gli assalti delle persone dominate da interessi egoistici, provò la sua grande utilità. In questo modo la Francia abbandona l'Italia a se stessa, alle sue proprie inspirazioni. La miglior politica in Italia è quella che gli Italiani seguiranno spontaneamente; ch'essi legalizzino la loro situazione, ch'essi consolidino i loro propri interessi. Perchè gl'Italiani non avrebbero lo stesso diritto di essere padroni in casa propria come l'hanno i Belgi nel Belgio, gli Spagnuoli nella Spagna, gl'Inglesi nell'Inghilterra, i Francesi nella Francia? Alla domanda quale influenza devesi esercitare in Italia per condurre a buon fine il movimento italiano noi rispondiamo senza alcuna esitanza: l'influenza italiana, come quella che sola è possibile, sola definitiva, sola legale.

Una tale politica risulta, secondo noi, dal principio stesso del non intervento proclamato dalla Francia, riconosciuto dall'Inghilterra, e se non altro tacitamente assentito dalle altre potenze.

L' IMPOSTA ADDIZIONALE DI 19 CENT.

La *Perseveranza* pubblica una lettera del signor avv. Saracco, relatore della giunta della Camera elettiva per la legge riguardante la riscossione provvisoria delle imposte nel primo trimestre del 1861. La lettera del signor Saracco ha per iscopo di dilucidare la quistione insorta riguardo a' 19 centesimi addizionali stabiliti col decreto 12 dicembre scorso, per sopprimere alle già spese provinciali.

Nel pubblicar quella lettera, la *Perseveranza* aggiunge di esser « in grado di far conoscere che i deputati lombardi della Commissione hanno già inviata sin da ieri una loro dichiarazione al giornale l' *Opinione* di Torino, la quale ristabilisce i fatti e spiega le ragioni che hanno condotto alla soppressione delle ultime parole dell' art. 1 della legge 31 ottobre 1860. »

Queste parole della *Perseveranza* potendo far credere che noi abbiamo ricusato di inserire la citata dichiarazione, non essendo comparsa nelle colonne del nostro giornale, richiedono dal canto nostro una spiegazione.

È verissimo che due deputati lombardi della Commissione ci avevano ier l' altro trasmessa una dichiarazione; ma noi, avendo loro mostrato un dispaccio che un loro collega ci aveva inviato da Milano perchè la si sospendesse, eglino rinunciarono a farla inserire, e non ce ne hanno neppur lasciata copia.

Ci importava di far nota questa circostanza affinchè non si potesse sospettare che noi volessimo, per eccezione, derogare a'nostri principii d' imparzialità e precludere la via agli schiarimenti che si potessero addurre da' deputati della Commissione per ispiegare il loro voto, e qual fosse il loro pensiero consentendo alla soppressione delle parole *delle antiche province del regno* dell' art. 1 della legge del 31 ottobre 1860; soppressione donde è risultata la perequazione dei pesi provinciali mediante l' imposta addizionale de' 19 centesimi.

NOTIZIE VARIE

Condono di pene pecuniarie. Con R. decreto 29 dicembre scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. È concesso l'intiero condono delle pene pecuniarie incorse in dipendenza dell' art. 9 della legge 23 maggio 1851, n. 1184, dai corpi morali o stabilimenti di mano morta delle provincie dell'Emilia, che hanno ritardato, oltre i termini stabiliti, la presentazione della consegna prescritta dall'art. 5 di detta legge.

Art. 2. Un eguale condono è concesso per simili pene pecuniarie incorse da quei corpi morali o stabilimenti di mano morta delle suddette provincie che hanno del tutto ommesso di fare la consegna indicata nel precedente articolo, purchè la presentino entro il termine di sessanta giorni, decorribili da quello della promulgazione del presente.

Malleverie de' procuratori. — Con R. decreto 31 dicembre il termine fissato dall'articolo 66 della legge del 17 aprile 1859 ai procuratori esercenti per prestare la malleveria, stato prorogato di sei mesi dalla legge del 27 giugno 1860, è nuovamente prorogato di tre mesi.

Beneficenza. Per sovrana determinazione testè pubblicata dall' egregio economo generale, commendatore Vacchetta, venne assegnata ai comuni di Portalbera, Bombardone e Corana, nel circondario di Voghera, la somma di L. 850, per essere distribuita fra i poveri coloni di quei luoghi dove sono situati alcuni latifondi delle mense vescovili vacanti di Milano e Pavia.

Ci affrettiamo a rendere nota al pubblico questa provvida disposizione, la quale se dimostra la paterna sollecitudine di S. M., prova altresì come il prelodato economo generale ne sappia interpretare le benefiche intenzioni.

Accademia scientifico-letteraria di Milano. — Un ordine del ministro dell' istruzione pubblica stabilisce l'apertura dell'accademia scientifico-letteraria di Milano pel 15 del corrente gennaio nel palazzo demaniale già collegio elvetico.

L'immatricolazione, e l'iscrizione ai corsi nella suddetta accademia avranno luogo dal 15 al 30 dello stesso mese di gennaio.

Gli esami di ammessione ai corsi, e gli esami del corso precedente, che taluno degli aspiranti avesse ancora da sostenere, si daranno nel termine sovrafissato per l'immatricolazione e per l'iscrizione ai corsi.

Le tasse d'immatricolazione e d'iscrizione portate dalla legge si pagheranno presso la cassa centrale di finanza.

Marina militare.—Il *Corriere Mercantile* a proposito della fregata il *Beroldo* che aveva dato in secco, oggi ha i seguenti particolari:

Stando alle informazioni che abbiamo raccolto, ieri la fregata a vele *Beroldo* non era stata ancora estratta dal basso fondo in cui diede in secco. Sono stati spediti oltre l' *Authion* i piroscafi *Monzambano* e *Cambria* con palombari, maestranza e ordigni diversi per metterla a galla. Tutto dipenderà ora dalla stato del mare, poichè se facessero siroccali vi sarebbe a temere di veder fallire l' operazione.

L'investimento come già notammo, ebbe luogo di notte con mare cattivo, e caduta di neve a circa 500 metri dalla terra. Il *Beroldo* come altri molti legni della nostra marina, ha gran dificienza di personale, basti dire che il suo stato maggiore si compone del comandante e di un ufficiale! e l'equipaggio di soli 60 uomini, mentre dovrebbe averne dai 350 ai 400.

Ulteriori informazioni ci mettono in grado d'asserire che i danni patiti dalla fregata per l'investimento, sono tutto affatto insignificanti e che si nutre la ferma speranza di rimetterla presto a galla. Venne infatti estratta la maggior parte dell' arena da cui era circondata, e i vapori che la tirano riuscirono già a farla muovere alquanto dal suo posto.

Marina mercantile. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* 8 gennaio:

« Da una relazione del R. consolato di marina rileviamo i seguenti fatti che tornano ad onore della nostra marina:

« Il capitano marittimo G. B. Denegri da Camogli, comandante il brigantino nazionale *S. Nicolò*, trovavasi nei giorni 13 e 14 dello scorso novembre nella latitudine 33° 53' Nord, e longitudine 12° 53' Est del meridiano di Parigi, allorchè dopo un fierissimo temporale che da 24 ore imperversava fu obbligato a far getto di catene e di porzione del suo carico di grano e correre a discrezione del vento verso la costa della Barberia per S. S. O. Alle ore 10 antim. del 14 dirigendosi verso l'isola di Malta, stremato di forze e privo del necessario vitto, incontrò un Bark Schip inglese, denominato Herat of Ook, comandato dal cap. S. M. Pohyblank che aveva bandiera di soccorso. Il legno inglese era privo di timone, la batteria ne era stata portata via, e l'imbarcazione che si era cercato di mettere in mare era andata in pezzi, e l'equipaggio ridotto alla disperazione.

« Il capitano Denegri non chiese che il tempo di mettere in mare la sua imbarcazione per andarli a soccorrere. Tutto l'equipaggio del *S. Nicolò*, affrontando con gran coraggio quel pericolo estremo riuscì a mettere in mare la sua imbarcazione e per mezzo di una fune gettata agli uomini del bastimento inglese, questi vennero raccolti a bordo dell'imbarcazione del *S. Nicolò* in numero di dodici. Eguale operazione bisognò ripetere per salire a bordo del *S. Nicolò*, giacchè il mare imperversante non permetteva di accostarsi al bordo; pochi istanti dopo il bastimento inglese si affondò.

« Il capitano Denegri provvide di vitto e di vestiario l'equipaggio del bastimento inglese ed il giorno 15 detto novembre, arrivato nel gran porto di Malta, lo consegnò a quell'autorità locale.

« Il bastimento inglese proveniva da Alessandria con carico di grano, fave e cotone per Liverpool.

« Il governo di S. M. Britannica faceva dono al capitano Denegri di un telescopio, come testimonianza della sua gratitudine e soddisfazione per la filantropica e generosa azione da lui compita. »

Pubblicazioni. — L'avvocato Luigi Arcozzi-Masino ha pubblicato alcune tavole dimostrative del migliore sistema pratico d'allevamento dei bachi da seta, per le quali ciascuno ha innanzi un metodo facile d' istruzione per questa, che è una delle più importanti produzioni del nostro paese. In nove *quadri*, di cui si compone l'opuscolo, l'autore ha raccolto quanto si riferisce all'allevamento dei bachi, attingendo dai migliori bacologi e da fatti ripetutamente cerziorati. Egli ha con ciò dato le traccie agli allevatori dei filugelli per regolare e l'ora dei parti, e la quantità della foglia, e i gradi di calore, di umidità, e via dicendo tutte le condizioni per il più prospero andamento di questo insetto produttore di tanta ricchezza. Noi rac-

comandiamo codesto opuscolo ai coltivatori dei filugelli, certi come siamo che l'interesse e l' importanza del medesimo lo raccomandano essi stessi alla pubblica attenzione. Questo opuscolo fu stampato dalla tipografia Letteraria, e trovasi presso la libreria vedova Paravia e Comp. sotto i portici del Palazzo di Città.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 9 gennaio sera.

A cominciare da oggi sono state sospese le ostilità contro Gaeta. A Francesco II vennero lasciati otto giorni per decidersi a negoziare le condizioni della resa. Se egli accetta l'armistizio, la flotta francese si ritira, e si negozia colla mediazione della Francia.

Se trascorsi gli otto giorni, Francesco II volesse continuare la resistenza, la flotta francese lascerebbe Gaeta il 19.

Finora non risulta che Francesco II abbia aderito.

Notizie di Palermo ci recano che i sig. Cordova e Lafarina avevano data la demissione da consiglieri della luogotenenza, riconoscendo come essendo avversati da un partito, la loro presenza potesse cagionare difficoltà al governo.

Nella notte del 2 al 3 era stato deciso di procedere all'arresto di alcuni dei più violenti agitatori e furono arrestati i signori Ferro, Gerace e Raffaele.

All'indomani il consiglio di luogotenenza tenne consulta e giudicò che fosse necessario di ritirarsi per dar luogo ad un altro consiglio che potesse conciliare gli animi.

Ma prima che si rendesse il popolo informato della demissione del consiglio, fu fatta una dimostrazione: la guardia nazionale accorse a tutela dell'ordine, che non è però stato turbato, avendo il luogotenente fatto annunziare il ritiro dei consiglieri.

I signori Cordova e La Farina hanno lasciato Palermo: non si conoscono ancora i nomi dei nuovi consiglieri.

S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane, è, come avevamo annunziato, partito col segretario generale di Stato commendatore Costantino Nigra e col personale addetto a quella luogotenenza stamane alle 9 1|2 in convoglio speciale per Genova, dove, se lo stato del mare il consente, s'imbarcherà questa sera istessa per Napoli sulla R. pirofregata *Vittorio Emanuele*.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

La fregata nord-americana che investì ultimamente a Bocca d'Asse è entrata nel bacino di carenaggio per ripararsi. Pare che il danno sia maggiore di quello che non si credeva, giacchè un lungo tratto di chiglia sarebbe completamente sfracellato.

Si legge nella *Gazzetta di Milano*, 8 gennaio:

L'altro ieri partiva da Milano il generale Türr, e sappiamo che oggi moverà da Genova per Caprera, onde recare a Garibaldi la *Stella d'onore* che i mille suoi compagni che primi sbarcarono a Marsala gli hanno destinata.

Questa *Stella*, l'unica di cui si fregierà il petto l'immortale guerriero, è uno squisito lavoro in diamanti, che esce dalla fabbrica di gioielleria del Manini di Milano. Essa è in diamanti legati a giorno a sette raggi; nel mezzo v'ha un campo in ismalto celeste, su cui è rappresentata la Trinacria, circondata da un nastro pure in ismalto a tre colori bianco, rosso e verde, sul quale sta scritto a caratteri in piccoli diamanti: *I mille al loro duce.*

Sotto la Trinacria sta scritta pure la parola *Arturo*, che non sappiamo se alluda alla costellazione celeste, di cui Garibaldi nella sua carriera marinaresca mostravasi specialmente vago, oppure a quel re Arturo, celebre istitutore di quel primo ordine di cavalleria che si chiamò della Tavola Rotonda.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 gennaio.

Il *Postscriptum* dell' ultima mia, che vi annunciava il prossimo richiamo della flotta, aveva buon fondamento: difatti la situazione si è cangiata a seconda dei nostri desiderii. Il buon senso e le simpatie dell' imperatore per la grande causa italiana prevalsero sugli intrighi delle potenze settentrionali e sul cattivo umore di lui verso l'Inghilterra.

Il consiglio dei ministri si è occupato negli ultimi giorni degli affari d' Italia ed in particolare dell'incidente di Gaeta. Riconobbe che la presenza della flotta colà traeva seco gravi imbarazzi pel governo imperiale e si deliberò di far nuove proposizioni al governo italiano. Stando a quello che si narra al ministero degli esteri tali proposizioni riuscirebbero gradite, come d' altronde io non ne dubito se le informazioni che m'ebbi da buona fonte, sono esatte.

La Francia proporrebbe adunque una sospensione delle ostilità per uno spazio di dieci giorni: tosto accettata dal governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, l' imperatore richiamerebbe la flotta ad eccezione d' un solo legno, che resterebbe nelle acque di Gaeta sino allo espiro dell' armistizio. Questo lasso di giorni darà occasione al vostro governo di ottenere da Francesco II lo sgombro della fortezza a quelle condizioni che stipulerà con esso lui, senza alcuna interposizione della Francia. Se ciò non potrà aversi, l'imperatore richiamerà l'ultimo vascello e potranno essere riprese le ostilità non solo per la parte di terra, ma eziandio di quella di mare. Ecco le principali proposizioni avanzate dalla Francia, secondo quello che si dice nei crocchi ufficiali. Voi meglio di me saprete se io mi sia bene informato.

Ma quand'anche prenda abbaglio sulla natura di tali proposizioni, sono però certo che la flotta deve essere quanto prima richiamata.

Potete immaginarvi come ciò non vada a sangue ai nemici vostri. Difatti l' ambasciata russa si maneggia per distorre l' imperatore dalla sua deliberazione. La reazione sarà tanto più disillusa, in quanto che credeva di avere raggiunta la meta delle sue aspirazioni. In questo senso doveva essere usufruito quel po' di freddezza tra la Francia e l' Inghilterra, e si andava tant' oltre da credere che il signor di Morny andrebbe a rimpiazzare il signor di Thouvenel, ciò che vorrebbe dire l' alleanza russa, od in luogo del signor di Morny il signor Druyn de l'Huys, il che equivarrebbe ad una alleanza coll'Austria.

I nemici d'Italia non riposano ancora: spargono dicerie d'ogni genere onde trarre in errore la pubblica opinione. Se ben vi ricordate, corse un tempo in cui molto si parlò di un sedicente trattato secreto tra la Francia e la Sardegna col quale stipulavasi una cessione ulteriore di una parte di territorio qualunque italiano. Non potendo ora più essere dato spaccio a simile assurdità e volendo pur sempre far credere che la Francia sia divenuta ostile alla causa italiana si intuona un'altra canzone. Non è più alla Francia che il conte di Cavour stia per cedere qualche cosa, ma bensì all'Inghilterra, e per rendere la diceria più verosimile, si vuole che l'Inghilterra non sia desiderosa di possedere tutta la Sicilia, ma che si accontenti del solo porto di Siracusa e che il conte di Cavour, tocco per tanta modestia, siasi affrettato ad accondiscendere ai desiderii di essa.

Voi sapete che io ho sposato il sistema di non affaticarmi a smentire le menzogne di codesti signori e mai verrò meno a questo principio; ma ad ogni modo bisogna sin dalla loro origine ridurre alla impotenza simili intrighi, poichè rumori di tale specie, di mano in mano che si propagano, vanno di consueto ingrossando.

Una sensazione giustificata produsse qui presso noi l'apparizione di un nuovo opuscolo intitolato: *Roma ed i vescovi di Francia*, che si attribuisce, e credo a ragione, alla penna del signor Laguerronnière. La è una vigorosa ed eloquente difesa della separazione del dominio temporale dallo spirituale dei papi. L' autore prova con alla mano le pastorali stesse dei vescovi e storia dei papi, che la Santa Sede sino alla elezione di Gregorio VII aveva rifiutato il temporale con tanta energia, con quanta si mise quindi a propugnarlo, ed essere assurdo sostenere con monsignor Gerbet che tale dominio non solo sia un articolo di fede, ma ben anco *una istituzione provvidenziale, europea, universale e di diritto cattolico.* L'autore successivamente colle enunciazioni dei vescovi stessi si mette a provare che l' agglomerazione del potere temporale collo spirituale, riprovata da essi in Inghilterra, in Prussia ed in Isvezia, potrebbe eziandio condannarsi in Roma. I più celebri dottori del cattolicismo insegnano l' origine divina di ogni autorità. L' autorità religiosa, second' essi, venne delegata ad una determinata persona; ma la civile, quantunque emani da Dio, nullameno non venne immediatamente conferita ad alcuno, e l' Eterno alla società lasciò la cura ed il diritto di scegliersi quel capo e quella forma di governo la più opportuna alle inclinazioni, ai costumi ed agli interessi di lei. Tale dottrina è in perfetta armonia col principio della sovranità nazionale, che serve di base al diritto pubblico moderno, ma in pari tempo è in evidente opposizione colla dottrina professata dai vescovi sulla sorranità temporale del papa.

Onde porre rimedio a codesta flagrante contraddizione, i vescovi inventarono un nuovo diritto, il *diritto pubblico cattolico.* «E che cosa è questo diritto pubblico cattolico dei vescovi? è la supremazia dell' interesse sullo stesso diritto naturale; è il principio dell' espropriazione nazionale per causa d' utilità cattolica. Secondo questa teoria vi sarebbe un diritto contro il diritto, e Dio si sarebbe posto in contraddizione con se stesso fondanda la sicurezza delle coscienze e la libertà della sua chiesa sul sequestro d' un popolo! In cotal guisa le repubbliche antiche giustificavano la schiavitù della maggioranza come necessaria agli interessi di qualche privilegiato. »

Converrete con me che il ragionamento è bello, e permettetemi di raccomandar vivamento l'opuscolo ai vostri lettori.

All' occasione del ricevimento del capo di anno alle Tuileries, passò non senza molta osservazione l' assenza del sig. Canofari, ministro di Napoli, mentre il conte di Gropello, incaricato d'affari del vostro governo, figurava tra i membri del corpo diplomatico ricevuto dall' imperatore, ed ebbe l'onore d' introdurre due *attachés* della legazione, che vennero presentati a S. M. dal signor Bacciocchi, cioè il marchese Faconti di Firenze ed il conte Sormani Maretti di Reggio. Il conte Gropello gode qui molta riputazione, e ciascuno loda il tratto suo ed il suo riserbo che sa così bene collegare all' energia ed all' attività necessarie per l'adempimento de' suoi doveri in un momento così diplomaticamente difficile.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 7 gennaio.

Vi ho scritto, è qualche tempo, di un manifesto che pubblicherebbe l'imperatore d'Austria.

Ora posso assicurarvi che il principe di Metternich essendosi recato al ministero degli esteri, ha annunciato al signor Thouvenel che l'imperatore suo sovrano, volendo provare all' Europa, come gli stia a cuore la conservazione della pace, ma in pari tempo volenda difendere i proprii diritti, abbia deciso di pubblicare un manifesto nel quale dichiarerà che egli non vuole turbare la pace europea e provocare sui suoi popoli di nuovo i mali della guerra; ma che considererà come una dichiarazione di guerra, qualsiasi ingresso ed attacco di bande di armati in qualsiasi punto del territorio austriaco. Ritenete questa notizia come certa.

L'Austria vuol prevenire il caso d'un attacco di volontari, o meglio vuol fin d' ora giustificarsi nel caso che dichiarasse la guerra all'Italia, in seguito d'un' aggressione di volontari italiani nella Venezia o nella Dalmazia.

Leggiamo nella *Patrie*:

Un dispaccio di Vienna ci annunzia che S. A. I. l'arciduca Massimiliano era arrivato in quella città. Il principe è venuto a render conto all'imperatore suo fratello del risultato della ispezione da esso praticata, dietro di lui ordine, nel littorale austriaco dell'Adriatico.

La stessa lettera ci assicura che sta per essere quanto prima promulgata una patente imperiale che convoca in Ungheria gli elettori, conforme alla legge elettorale del 1848. Si crede che in seguito a questa patente le elezioni avranno luogo in fine del mese di febbraio o verso i primi giorni del mese di marzo.

— La *Gazzetta di Vienna* dice nel suo bollettino della sera (non ufficiale):

Tutte le notizie sparse sul proposito della Venezia devono considerarsi come false. Nessuna delle due potenze occidentali non fece per anco proposizioni su questo riguardo e tutti i periodici che difendono il buon diritto biasimano veementemente tutto quello che si dice e si pensa relativo alla Venezia.

— Dal giornale di Vienna del 5 togliamo quanto segue:

Il principe Leone Sapieha ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'imperatore. La deputazione galliziana, di cui erano alla testa il D.r Smolka, il principe Adamo Sapieha e conte Dzieduszycki, e che consegnò oggi il suo indirizzo al sig. ministro di stato cav. di Schmerling, si dispone a ritornar in patria. Una parte dei signori galliziani abbandonerà Vienna fin d'oggi.

Tra le persone che si associarono a questa deputazione, che noverava da 200 membri, la nobiltà polacca era rappresentata in buon numero dai principi Sapieha, Sanguszko, Lubomirski, Jablonowski, dai conti Potocki, Dzieduszycki, Lanckoronski, Golaszewski, Fredro, Stadnicki, Komorowski, Los, Wodzicki, Zielinski, Baworowski, Borkowski, Tarnowski, Starzenski ecc.

— Altre volte abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori l'agitazione che regna in Dalmazia a proposito del progetto di riunire quella provincia alla Dalmazia. Col seguente dispaccio, inviato alla *Gazzetta di Venezia* il municipio di Spalato annuncia aver protestato contro il disegno del govenatore Mamela di far decidere la questione da una commissione di uomini di fiducia da lui scelti che dovranno porsi d'accordo colla conferenza banale di Agram.

Spalato, 7 gennaio.

Il municipio di Spalato in forza del sovrano diploma 20 ottobre e della circolare di S. E. il cav. Schmerling 22 dicembre p. p., per sè ed a nome dei comuni di Postire, Almissa, Solta, Imoschi, Lesina, Traù, Sign, Lissa, Pucischie, Metmovick, Bol, Comisa, San Pietro, Neresi, Dervenik, protesta contro chiunque, senza avere mandato dalla popolazione di Dalmazia, assumesse una rappresentanza nella questione dell'aggregamento della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.

IL MUNICIPIO.

— Leggesi nell' *Ost-deutsche-Post*:

Una riunione di tutti i membri della deputazione galliziana qui presenti e dei loro amici, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alla società musicale, non fu permessa dall'autorità. All'incontro, tutta la deputazione si riunì ad un banchetto quest'oggi nelle ore pomeridiane. La maggior parte dei membri di essa partono domani per far ritorno a casa. Però il sig. D.r Smolka si tratterrà ancora parecchi giorni a Vienna.

— L'*Oest. Zeitung* reca la versione tedesca dell'indirizzo presentato dalla deputazione galliziana a S. E. il sig. ministro di stato cav. de Schmerling. Nel medesimo troviamo accentato il desiderio dei polacchi austriaci che sia rispettata la loro storica individualità, sia nell' amministrazione del paese, sia nella rappresentanza nazionale in una Dieta, sia nell'unione della Gallizia e di Cracovia in un solo ente politico, sia nella lingua nazionale che deve dominare nei pubblici uffizi e nelle scuole — salvo a rispettare alla lor volta i diritti di lingua e nazionalità della frazione rutena della popolazione.

I tre membri della deputazione, che abbiamo già indicati, presentarono il mentovato indirizzo a S. E. il ministro.

Il sig. D.r Smolka aggiunse ancora verbalmente la preghiera che S. E. voglia prender notizia di questa espressione dei desiderii del paese. A ciò rispose il ministro aver seguito l'indirizzo con viva attenzione; non essere presentemente in grado di assumere la responsabilità per la concessione di tutti i punti del medesimo, ma poter dare per il momento la positiva assicurazione che la Gallizia possederà una Dieta provinciale col diritto d'iniziativa, che al più tardi fra due mesi comparirà lo statuto provinciale, e che il paese avrà allora l'occasione di chiedere e d'attuare sul terreno legale non solo i desiderii esternati nell' indirizzo (ch'egli, del resto, considera soltanto come l'espressione d'una società privata patriotica), ma ancora molto più. Riguardo alla lingua d'insegnamento, e particolarmente all'università jagellonica, i desiderii del paese saranno soddisfatti al più presto. — Il ministro pregò i deputati di aspettare l'esito tranquillamente e senz'alcuna dimostrazione illegale. A questo rispose il D.r Smolka che gli abitanti della Gallizia seguiteranno anche in appresso a non abbandonare il terreno legale, come sinora.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 8 gennaio, ore 5 53 *pom.*

La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono la voce che derivi da fonte ufficiale l'opuscolo *Roma ed i vescovi francesi.*

Firenze, 8 *gennaio, ore* 7, 20 *pom.*
(*ricevuto ore* 1 1|2 *del* 9).

La *Nazione* ha da Roma, in data del 6 corrente:

Fu affisso su tutti i canti delle vie il proclama di Pepoli con cui si congeda dai popoli dell' Umbria. I gendarmi furono affaccendati tutta la giornata a strapparlo.

La galleria dei quadri Campana, fu venduta al Museo britannico.

DISPACCI ELETTRICI
AGENGIA STEFANI

Parigi, 9 *gennaio (mattina).*

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Credesi generalmente che nel caso in cui la squadra francese lasciasse Gaeta in questi giorni, essa andrebbe ad incrociare per qualche tempo nell'Adriatico. »

Parigi, 9 *gennaio, sera.*

Vienna, 9. È accordata amnistia generale agli Ungheresi e agli Slavi.

Assicurasi che la Dieta ungherese si riunirà il 2 aprile.

Liverpool, 9. Vennero inviati in America 2 3|4 milioni.

Notizie di Borsa

La Borsa fu debole.

Fondi francesi . . .	3 0|0	67 10.
	(rialzo 20 cent.)	
id. id. . . .	4 1|2 0|0	96 70.
	(rialzo 10 cent.)	
Consolidati inglesi . . .	3 0|0	91 3|4
	(rialzo 1|4)	
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	78.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		670.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		367.
Id. id. Lombardo-Venete		461.
Id. id. Romane		315.
Id. id. Austriache		462.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
9 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B. 76 70	— —
»	Matt. . 76 —	76 00 31 gen.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

I VOLONTARI
ED
I BERSAGLIERI LOMBARDI

ANNOTAZIONI STORICHE

di **Emilio Dandolo**

Nuova Edizione Milanese con ritratti

L. 2 50.

Dirigere le domande alla Società l'*Unione Tip. Editrice Torinese* (già Ditta Pomba) incaricata della vendita. Mediante vaglia postale si darebbe franco per posta.

UNA SIGNORA che si occupa di cuciture finissime così in lingeria che in pannilani d'ogni specie, desidera aver lavoro in casa propria, via Pelliciai già Fragole, n. 1, piano quarto.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3 — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi, ecc.* 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

VESCICANTI d'**Albespeyres** applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Barsigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER e di CHEVRIER

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ALEXIS GODILLOT à Paris
BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Grand choix de Tentes et articles de campement, Lits portatifs matelassés, poids 9 kilogr., solidité garantie, prix 35 francs.

Articles de voyage, de sellerie, de harnachement, fabriqués avec des marchandises de première qualité.

EXPÉDITIONS À L'ÉTRANGER.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boîtes et coffrets**, **porte-cigarres**, **néccessaires, objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres, flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

Gio. Batt. Gavuzzi.

SIROPPO DI MELONE del GALVAGNO,

Garantisce la guarigione di ogni sorta di tosse e toglie il catarro e l'infiammazio di petto.

Prezzo L. 4 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

Si fabbrica in via Doragrossa, N. 8, piano 2°, Torino. — Deposito in Genova, Bruzza; Savona, Albenga e Blengini, e nelle principali farmacie d'Italia. Mediante vaglia postale si spedisce in ogni parte.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. -Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **2 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, *rue Vivienne (Esportazione)*

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

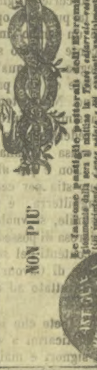
Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1[2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1[2 chilo: 3 — 1[4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1[2 chilo: 3 50 — 1[4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1[2 chilo: 4 — 1[4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, anasina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gosette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

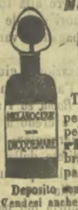
Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Aîné***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol*, 39. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.